

E certamente ripeto all'onorevole Celli che questo lo Stato a poco a poco farà, perchè questa è la base per cui si possa venire a risultati sempre migliori.

In sostanza, quindi, tutto questo sistema, il quale consiste nell'integrazione dell'opera ora spiegata per legge dagli enti locali, tutto quanto può farsi per educare queste popolazioni alla coscienza della utilità del rimedio e ad agevolare l'arrivo di esso alle popolazioni stesse, sarà oggetto di una continua, vigile, costante azione.

Io non mi tratterò a discutere con gli onorevoli interpellanti dei metodi perchè non ne avrei la necessaria competenza. Comprendo che sono molti e diversi, ma ritorno al mio concetto fondamentale che attualmente senza voler portare una perturbazione completa nella legislazione attuale, noi dobbiamo essenzialmente e con tutti i mezzi integrare questa azione.

Io comprendo le impazienze della scienza. Sono impazienze sante, generose: ogni giorno essa cerca nuovi metodi per combattere le malattie, ogni giorno apre nuovi orizzonti, ogni giorno concepisce nuove speranze; essa deve avere queste smanie e questa intensa ansia di ottenere e fare il meglio. E quindi, comprendo, che ogni giorno essa estrinsechi l'opera sua; che suggerisca rimedi nuovi, espliciti l'azione sua e procuri di allargare in larghi confini l'opera costante.

È una azione santa, è una impazienza alla quale tutti plaudiamo, è una aspirazione superba e benedetta.

Ma lo Stato ha un'altra missione. Lo Stato non può seguire sempre di pari passo queste impazienze, appunto perchè dovendo fare delle leggi ed applicare queste leggi, non può seguire la scienza in tutte le sue esperienze audaci; nelle sue mutevoli esperienze esso deve raccogliere soltanto le conquiste sicure, tutti gli elementi, quando siano accertati, quando siano controllati, e su quelli basarsi per seriamente agire.

Questo lo Stato deve fare perchè (come diceva benissimo l'onorevole Rummo) su quei punti in cui rimangono oscuri o controversi i risultati della scienza lo Stato evidentemente non può legiferare, ma deve attendere finchè siano sicure le risultanze e universale il consenso su di esse onde provvedere conformemente e non incontrare disillusioni che renderebbero vana la sua azione.

Quindi io dico che se da una parte la scienza ha questo dovere, di camminare rapidamente nella sua via, dall'altro lato lo

Stato ha quello di seguire la scienza per raccoglierne solamente quel tanto che è sicuro che approdi a nuove e utili applicazioni.

Mi riassumo; la questione, come dicevo testè, è una questione la cui importanza sovrasta in modo imponente a moltissime altre.

Noi abbiamo fiducia che gli uomini sapienti i quali oramai hanno portato in pochi anni in questo campo tanta luce di verità e di dottrina continueranno l'opera loro. È questione di cuore e di mente; e questo ci assicura che i dotti mettono tutto il loro impegno perchè questa grave sciagura d'Italia abbia a scomparire; lo Stato ha il dovere di seguire la loro alta e benefica opera.

Ed io posso assicurare la Camera che in quest'opera concordemente noi li seguiremo. Poichè a nessuno più che a noi deve premere che si diano all'Italia nostra, tutte quelle forti, poderose, sane energie, che la porteranno a quell'alto grado di benessere che tutti noi desideriamo e che è nella mente e nelle aspirazioni degli onorevoli interpellanti. (*Vivissime approvazioni — Molti deputati si congratulano con l'oratore*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Rummo, per dichiarare se sia soddisfatto.

**RUMMO.** Dichiaro che mi trovo nella fortunata condizione di essere soddisfatto delle risposte avute e del modo come sono state tenute in conto le diverse modalità del complesso problema esposto. Quindi, almeno da parte mia, mi dichiaro soddisfatto senza riserve. (*Bene! Bravo!*)

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Celli, per dichiarare se sia soddisfatto.

**CELLI.** Le buone intenzioni manifestate, per quanto troppo genericamente, dal ministro delle finanze e dall'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno, sono così promettenti che anch'io non posso non approvarle; e più le approverò quando alle buone intenzioni seguano anche, e presto, le buone ed efficaci azioni. Con questa riserva anch'io mi dichiaro soddisfatto. (*Bene! Bravo! - Commenti*).

**PRESIDENTE.** Così sono per oggi esaurite le interpellanze.

### Interrogazioni.

**PRESIDENTE.** Prego gli onorevoli segretari di dar lettura delle domande d'interrogazione.